
Fenomenologia della risurrezione

Autore: Iacopo Scaramuzzi

Fonte: Nuova Umanità

Una lettura cristiana del cinema di Wim Wenders

La connessione tra cinema e religione avviene su un livello più profondo e implicito rispetto a quello di una fedele riproduzione dell'iconografia sacra tradizionale. È il caso di Wim Wenders, il regista-voce del Nuovo Cinema Tedesco, per il quale il punto di sboccata tra cinema e religione è la comune vocazione a indagare sul mistero della vita. Le sue opere non sono un pulpito da cui predicare una fede senza riflessioni, ma piuttosto un confessionale in cui raccontare le dinamiche della propria anima, le cadute e gli scricchiolii così come le tracce della speranza e dell'amore. Il cinema di Wenders è il cinema della necessità: spiritualità e ricerca, dell'identità smarrita e sconosciuta, dell'ansia insuperabile che diventa possibile, della speranza appunto che il perdono ci sia una cosa sola, dell'urto-chiuso in sé che è vero il trascendente, della meraviglia che ci sorreggono in volo, del caso di cui emerge il destino. È il cinema del Dio che muore e risorge.

Articolo completo disponibile in Pdf